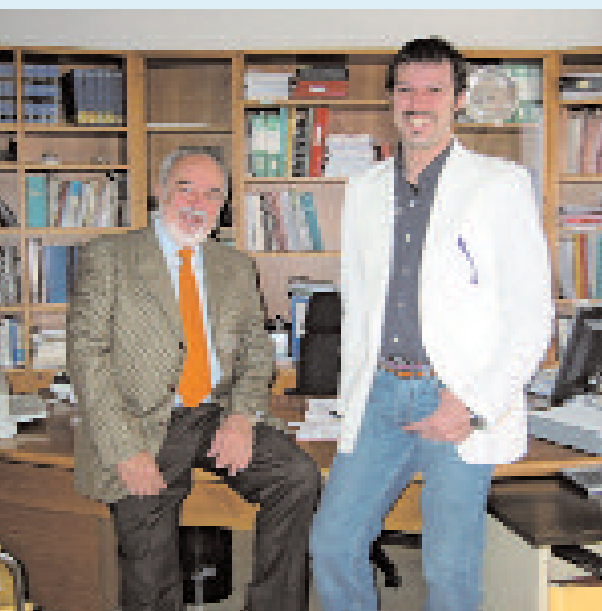




Bozzetto vincitore di Papparini Jacqueline al Concorso Colorambiente 2007

GESTIONE CORRETTA DEL RIFIUTO INDUSTRIALE

Una professionalità ad ampio spettro consente di collaborare con la committenza finalizzando gli interventi alla minimizzazione della produzione degli scarti, privilegiando le attività di recupero



Alfredo Mancini, presidente di Orim, con il figlio Andrea

“La prima pietra miliare è stata la formazione di una coscienza ecologica e ambientalmente corretta nei confronti dei produttori di rifiuti che a volte sottovalutano i rischi connessi con la gestione degli stessi.” Chi parla è Alfredo Mancini, presidente di Orim, una società per azioni che ha di recente festeggiato i 25 anni di attività. Quest'ultima – aggiunge il manager – “si è nel tempo orientata verso la sensibilizzazione delle giovani generazioni su tali tematiche sia aprendo le porte alle scolaresche di ogni ordine e grado, che organizzando un Concorso pittorico denominato Colorambiente, giunto ormai alla quarta edizione. Altra pietra miliare decisamente significativa per noi è stata l'attenzione volta al recupero di metalli preziosi, soprat-

tutto Ag, con il quale successivamente vengono effettuate lavorazioni per la produzione di semilavorati destinati all'industria orafo-argenteria. Tale iniziativa è stata così ampiamente sviluppata che, nel 1998, da semplice reparto interno alla struttura è stata elevata alla dignità di azienda con la creazione della Orim Metalli Srl, diventata una delle società di riferimento nella fusione con colata continua, nella trafilatura e nella tornitura/fresatura di oggetti costruiti in Ag e/o sue leghe, e/o altri materiali. La più rilevante delle pietre miliari è stata quella di smaltire rifiuti correttamente e a costi proporzionati al servizio; per tale motivo sono state aperte linee di collaborazione con i più importanti impianti di smaltimento finale italiani, ma soprattutto esteri.”

Può approfondire quest'ultimo aspetto?

“Le attività precedentemente illustrate hanno comportato la ricerca di sempre migliori rapporti con aziende all'avanguardia e purtroppo, stante il ritardo italiano in un approccio ambientale cosciente, le migliori e più innovative collaborazioni si rivolgono all'estero. Attualmente collaboriamo con oltre 10 società operanti in Germania, Polonia, Austria, Belgio, Olanda e Francia, sia per le attività di recupero che per quelle di smaltimento. Circa quest'ultimo, le soluzioni più avanzate riguardano ad esempio il posizionamento dei rifiuti più pericolosi in ex-miniere di sale tedesche, che costituiscono un sito geologicamente stabile da almeno qualche centinaia di migliaia di anni e pertanto è prevedibile che lo stesso sito resti sicuro e stabile per altrettanto tempo, salvaguardando quindi le generazioni future. La gestione di tali discariche sotterranee è tra l'altro orientata alla possibilità di recuperare in futuro i rifiuti in esse accumulati, nell'eventualità che le tecnologie prossime venture riescano a rendere utili le sostanze così immagazzinate. Altra attività che svolgiamo con realtà straniere è lo smaltimento con recupero energetico di alcune tipologie di rifiuti che eseguiamo, per esempio, con la municipalizzata di Vienna, nostro partner privilegiato. Questa collaborazione permette di recuperare dai rifiuti una notevole quantità di calore ed energia elettrica



Laboratorio: in primo piano, il mineralizzatore a microonde CEM Star System 2; in secondo piano, il generatore di azoto Nitrox



Laboratorio: spettrometro al plasma (ICP) Spectroflame M120S

che servono per l'intera cittadinanza; a tal proposito, è deludente scoprire che tali iniziative sono fattibili all'estero e non in Italia; certo è che le stesse costituiscono anche motivo di spinta per far capire alle autorità nazionali quanto bene si può trovare nei tanto demonizzati rifiuti.”

Vuole definire la mission aziendale?

“L'obiettivo principale è il recupero delle proprietà residue che rimangono nei rifiuti provenienti dalle attività industriali; infatti, la società tratta solo ed esclusivamente i rifiuti speciali e non quelli urbani o assimilabili. La finalità primaria è pertanto il recupero di materia presente nei rifiuti e, unicamente se ciò non è possibile, si procede alla termodistruzione per sviluppare, soprattutto tramite collaborazioni esterne, il recupero di energia. Lo stabilimento di Orim si caratterizza per il pretrattamento di tutti i rifiuti pericolosi, cercando di ridurre le caratteristiche di pericolosità in essi presenti, per consentire le successive operazioni di recupero o smaltimento finale.”

Che peso avete sul mercato?

“Diversa valutazione deve essere data al peso relativo del fatturato in generale piuttosto che a quello specifico, attribuibile al trattamento dei rifiuti difficili. Riguardo al giro d'affari, possiamo pensare di essere presenti per qualche unità percentuale sul mercato italiano, mentre per ciò che concerne le quantità di rifiuti difficili possiamo ritenere di avere circa una decina di punti % sul mercato nazionale; i nostri committenti sono, infatti, le più importanti imprese dei settori chimico, petrolchimico e farmaceutico. Tutto ciò è il risultato di un approccio commerciale –

che comincia con un'intensa attività di R&D, come del resto viene confermato dall'elevata percentuale di tecnici, laureati (26%) e non (8%), attualmente presenti in azienda – che è fatto utilizzando esclusivamente dipendenti della società e proponendo unicamente smaltimento o recupero corretti, senza scendere mai a compromessi, e quindi con target decisamente elevato di clienti e fornitori, che riescono a sopportare i costi relativamente alti di smaltimento e recupero.”

Come si articola la vostra attività?

“Circa lo smaltimento, al 50% ci occupiamo della termodistruzione di rifiuti, finalizzando la stessa anche al recupero energetico e quindi scegliendo come partner soprattutto le realtà che permettono di valorizzare tali attività. La specializzazione aziendale nell'ambito del recupero di rifiuti industriali è quella che sviluppa le lavorazioni che consentono di recuperare i metalli in qualunque rifiuto siano essi presenti. In tale ambito vorrei sottolineare i nostri studi in corso, relativi al recupero di metalli strategici (Ni, Co, V, Mo, Cu) presenti soprattutto nei catalizzatori, fortemente utilizzati nelle industrie chimica, petrolchimica e farmaceutica. In tale campo (particolarmente innovativo poiché solo 5 o 6 aziende al mondo operano in tal senso) stiamo collaborando con due tra i principali impianti a livello internazionale, con la proprietà dei quali stiamo formalizzando un accordo in esclusiva non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa, compreso il Bacino del Mediterraneo.”



Un momento della fusione

Parliamo un po' di tecnologie?

“Tra i primi in Italia, il nostro stabilimento ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi della normativa IPPC. Le autorizzazioni in essere consentono le lavorazioni indicate di seguito.

- *Smaltimento e trattamento propedeutico dei rifiuti pericolosi e non:*

trattamento fisico-chimico (miscelazione rifiuti speciali non pericolosi; miscelazione rifiuti speciali pericolosi, anche in deroga all'art. 187 D. Lgs 152/06; miscelazione rifiuti speciali pericolosi e non, anche in deroga all'art. sopra

citato; essiccazione/evaporazione; neutralizzazione/precipitazione; riduzione cromati; ossidazione cianuri; ossidazione fenoli e/o altre sostanze organiche; stabilizzazione/solidificazione); raggruppamento preliminare; ricondizionamento preliminare per le lavorazioni autorizzate: (triturazione; deferrizzazione e/o separazione metalli; asportazione corpi e materiali estranei; svuotamento e travaso; infustamento e insaccamento; riduzione volumetrica; cernita e/o selezione dei materiali/rifiuti eventualmente recuperabili; separazione delle fasi; assorbimento degli odori; vagliatura; trattamento a secco e a umido per l'eliminazione di sostanze estranee e bonifica di contenitori di qualunque materiale; riscaldamento per fluidificare oli e grassi o altri materiali); deposito preliminare.

- *Le attività di recupero, già autorizzate, sono:* rigenerazione/recupero solventi; r i c i c l o / recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi; riciclo/recupero dei metalli (per esempio contaminati da PCB e PCT) o dei composti organici, con le lavorazioni specifiche autorizzate; riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche; recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti; recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori; scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11; messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R12, con le lavorazioni specifiche autorizzate. La Orim ha più di 50 impianti convenzionati (alcuni in esclu-

siva) sia in Italia che all'estero, che sono tra i più qualificati operatori sul mercato. La numerosa mole degli impianti di smaltimento e/o recupero permette di trattare la maggior parte dei rifiuti pericolosi e non, nel rispetto dell'ambiente.”

Cosa bolle nella pentola di Orim?

La prospettiva più importante nel breve-medio periodo – conclude Alfredo Mancini – è relativa a una possibile delocalizzazione dell'azienda su un'area ben più ampia della attuale e, se possibile, un raccordo ferroviario interno per gestire a mezzo di trasporto su rotaia i carichi e gli scarichi dei rifiuti con conseguenti minori costi per i produttori e con la massima sicurezza data dal tipo di trasporto. All'interno del futuro stabilimento sarà implementata sempre di più l'attività di recupero, soprattutto dei catalizzatori, utilizzando tecnologie innovative sviluppate in collaborazione con l'Università di Camerino e quella dell'Aquila.”



Reattore agitato



ORIM La società per azioni ha sede nella zona industriale di Piediripa a Macerata ed è attiva, dal 1982, nel campo del trattamento, smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non. La superficie occupata dallo stabilimento è di 18.800 m², di cui 9.500 coperti, con una capacità impiantistica di 50.000 t/a per lo smaltimento e altrettante per il recupero. Certificata UNI EN ISO 9001:2000, l'azienda conta su un organico di 60 dipendenti, ha fatto registrare nel 2006 un giro d'affari prossimo a 16 milioni di euro e opera con l'Autorizzazione Integrata Ambientale

Decreto n° 29/VAA_08 del 04/04/2007 rilasciata dalla Regione Marche ai sensi della Direttiva 96/61/CE e del D.Lgs. n° 59 del 18/02/2005, ed è specializzata nel trattamento fisico-chimico di rifiuti solidi e liquidi, nel ricondizionamento, nel raggruppamento, nel deposito preliminare e nelle operazioni di recupero.